

Giovanni Cammareri

I MISTERI

nella sacra rappresentazione
del Venerdì Santo a Trapani



Libreria Editrice "Il Pozzo di Giacobbe"

Si ringraziano Angelo Guarnotta, Ciccio Avila, Giovanni Montalto, Paolo Grimaudo, Salvatore Sillitti per la pazienza; Franco Nazzani, Benvenuto Cafiero e l'Associazione "La Casazza" per le gentili concessioni.

© Marzo 1998, by Di Girolamo Crispino
Libreria Editrice "Il Pozzo di Giacobbe"
Corso Vittorio Emanuele, 50 - 91100 Trapani
Tel. 0923/540339

Fotografie di Angelo Guarnotta e Crispino Di Girolamo
Progetto grafico Essedipi
Fotolito QUICK SERVICE
Stampa Lito Tipografia Abate

«La durata é il grande fiume
che senza posa scorre sempre piú lontano.
Ma l'uomo che incontra la potenza
si deve necessariamente fermare;
da allora un taglio segna un *tempus*,
ed egli celebra un tempo sacro,
una festa».

(*Van der Leeuw*)



PROLOGO

Nella superba rappresentazione inanimata del Venerdì Santo trapanese, i momenti significativi della Passione e Morte sono narrati da diciotto gruppi statuari in legno, tela e colla, seguiti dal Cristo morto e dalla statua dell'Addolorata, comunemente chiamati: Misteri.

Dal primo pomeriggio, quando cominciano a uscire, fino a notte fonda; dalle prime luci dell'alba del Sabato Santo fino al tardo mattino, quando tutto si acquieta, l'aria è pervasa dall'odore della cera, dei fiori, del vino. Aspetti religiosi, artistici, culturali, storici, folkloristici, si mescolano in un'orgia di colori e suoni. Perfino le cantilene dei venditori di *calia* e palloncini, sembrano adattarsi alla mestizia di quelle Madonne e Maddalene piangenti che assieme a Cristi, apostoli, soldati, centurioni, re, farisei, vengono portati in giro per la città per più di venti ore consecutive in cui si fa festa. Camminare, in quel vortice diventa un esercizio di equilibrio reso ancora più difficile dalla cera raggrumata di cui rimangono intrise le strade. Intanto si mangia e si beve contemplando immagini di dolore. Lo stridente contrasto fra i significati del Venerdì Santo e quella festa che, irridente, va consumandosi, è tipico di questa gente, le appartiene. Questa gente andando a braccetto con la morte festeggia la vita! E i trapanesi - riferendosi a tutte le cerimonie quaresimali fino alla Settimana Santa - la definiscono, in modo molto usuale, forse poco elegante: festa dei misteri.

È l'ennesima conferma di quanto questa processione che da un lato adombra tutti gli altri riti che la precedono, dall'altro ci dice che di essa sono parte integrante. In effetti i "misteri" vanno oltre il Venerdì e il Sabato Santo dilatandosi fino al primo venerdì di Quaresima che, aprendo la serie delle *scinnute*, di cui si dirà più avanti, si traduce nel primo giorno effettivo di una "festa", tendente a complicarsi nei suoi cerimoniali e per la cui organizzazione occorrono non pochi sacrifici.

Già nei mesi precedenti, i rappresentanti delle categorie economiche (sostitute delle estinte maestranze che in seguito, per motivi di semplicità, saranno indicate col termine di ceti) a cui i "gruppi" sono affidati, si danno da fare per la "questua", ossia la raccolta delle offerte in denaro necessarie al pagamento delle bande musicali, dei portatori, fiorai, processionanti, nel frattempo reperiti. Può capitare che le condizioni economiche di un ceto non consentano l'ingaggio della banda, in questo caso il "mistero" andrà in processione senza "la musica". Vi è un grande spirito di emulazione in tutto questo. Nel giorno - finalmente - della "festa" ogni ceto crederà che il proprio "mistero" sia il più bello, i propri portatori i più bravi, le note della propria banda le più armoniose.